

Per pregare

Pregare il Padre Buono non vuol dire solo chiedergli qualcosa, ci sono tanti modi diversi per pregare e uno dei più belli è proprio ringraziare. Aiutaci Signore a riscoprire la gratitudine.

Aiutaci Signore a stare sulla Tua strada per capire fino in fondo la differenza tra fede e cristianesimo, tra religione e incontro salvifico con Te.

Aiutaci Signore a comprendere che l'andare in Chiesa la domenica non è frutto della tradizione, ma incontro con Te e momento di ringraziamento per il dono del Tuo amore.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

... per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato

6. I DIECI LEBBROSI

Vieni Spirito Santo,
donaci il desiderio di pregare
con fiducia,
donaci di amare come Dio ama;
donaci la capacità di comprendere il valore
del ringraziamento.

Il contesto

Gesù, il pellegrino, continua il suo viaggio verso Gerusalemme. Continua eliminando le disuguaglianze che gli uomini hanno creato. Continua il cammino dalla periferia verso la capitale, da una religione rinchiusa in se stessa verso una religione aperta che sa accogliere gli altri come fratelli e sorelle, figli e figlie dello stesso Padre. Questa apertura si manifesta anche nell'accoglienza data ai dieci lebbrosi.

Luca racconta la guarigione dei dieci lebbrosi, di cui uno solo ringrazia Gesù. Ed era un samaritano! La gratitudine è un tema assai tipico di Luca.

Dal vangelo secondo Luca (17,11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono



stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

*Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.
È bene attenersi alle domande
Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri
Permettere a tutti di parlare
Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."*

Per approfondire

Gesù mentre entra in un villaggio incontra dieci lebbrosi, ascolta il loro grido di supplica e li rimanda ai sacerdoti del Tempio per constatare l'avvenuta guarigione e finalmente recuperarli alla vita comunitaria: i lebbrosi, infatti, erano persone escluse.

Possiamo vedere in questo brano la grandezza e la bontà di Gesù che ascolta sempre e ascolta tutti; la salvezza di Dio che ci giunge in Gesù è puro dono. Non dipende dai meriti di nessuno.

Ma Gesù osserva che uno solo ritorna a ringraziare e per di più un samaritano che era considerato una persona eretica, che non rispettava le leggi. Certamente Gesù è contento che quel samaritano guarito si mostri riconoscente e proprio per questo gli fa un dono ancora più grande della salute che ha appena ritrovato. Lo guarda e gli dice: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!". La guarigione è un dono, la fede è un dono, solo il samaritano ha riconosciuto questo. Tutti dieci hanno ricevuto il dono della guarigione, ma uno solo sa riconoscere il donatore. Non dice più "guarito", il Signore Gesù: dice

che questo samaritano ora è salvato! Non sta parlando più del corpo, ma dell'anima!

Oggi, per noi, avviene in un certo senso la stessa cosa e siamo obbligati ad interrogarci sulla qualità della nostra fede nel Cristo: chi è per noi Gesù, un guaritore o il redentore che ci salva nel corpo e nell'anima, nell'interezza delle nostre relazioni? Qualcuno, fra i nove del Vangelo, potrebbe dire: a me basta quello che ho ricevuto e ne ringrazio il Signore e la cosa finirebbe lì. Non sono obbligato a tornare dal Maestro per lodare e glorificare Dio e mi accontento grandemente di quello che ho ricevuto. Tutti i dieci lebbrosi hanno ricevuto il dono della guarigione, ma uno solo sa riconoscere il donatore. La guarigione gli ha fatto scoprire il Signore. Credere è anzitutto riconoscere la bontà di Dio pensando ai doni ricevuti da lui. Qui s'innesta il discorso tra fede e cristianesimo, tra religione e incontro salvifico con il Signore.

Oggi sono i poveri coloro che svolgono il ruolo del samaritano, e ci aiutano a riscoprire questa dimensione della gratuità della vita. Tutto ciò che riceviamo deve essere considerato come un dono di Dio che molte volte viene a noi mediante il fratello e la sorella.

La fede, la stessa del samaritano purificato da Gesù, non viene dal basso tanto da organizzarla a propria misura, ma viene dall'alto, è dono ed è frutto di esperienza di incontro con Dio; è relazione d'amore che il creatore e Padre che non abita lontano, ma che ha preso dimora dentro di me, cammina con me, mi proietta verso la vita autentica, mi aiuta a capire che il cambiamento vero è stare sulla strada di Gesù che va verso Gerusalemme.

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...